



L'OPINIONE

ORGANO PIEMONTESE DEL PARTITO LIBERALE ITALIANO

DUE DOCUMENTI DELLA STAMPA FASCISTA

Siamo lieti di offrire al lettore questi due documenti della propaganda fascista: se non erriamo, di un certo interesse.

Il lettore si istruirà una volta di più su certi punti di vista, sui metodi, sugli intenti del nostro nemico.

L'antifascista godrà senza dubbio della possibilità che gli si presenta di essere accettato come forza politica a fianco del fascista naturalmente solo "in linea teorica", secondo l'accorto consiglio del signor Pezzato.

Il partigiano dal canto suo,

"a beneficio della pacificazione nazionale" vedrà di procacciare alle affamate cronache fasciste opportune notizie "circa atrocità o altre azioni del genere che colpiscano e contrastino con il senso morale del popolo italiano", onde cada vituperio su tutti i patrioti e s'innalzi nel plauso e nell'estimazione generale la repubblica sociale: la repubblica di Mussolini e di Farinacci, di Graziani e di Pavolini, di Pezzato e di Fusca, di Pettinato e del sottotenente Krausen, tutti, com'è noto, generosi e veritieri e candidi filantropi.

ORDINI DI CENSURE CONTRO I RIBELLI

(28 - IX - 1944)

Trattando del banditismo in Italia settentrionale ci si attenga ai seguenti principi: Contrariamente a quanto è avvenuto in altre zone europee, nell'Italia settentrionale le bande non hanno potuto, in complesso, mettere sostanzialmente in pericolo l'ordine pubblico e la sicurezza dello Stato.

È perciò inopportuno pubblicare in gran numero e con forte rilievo episodi della lotta contro il banditismo, poichè, altrimenti la propaganda nemica riceverebbe nuovo materiale da sfruttare ed i sobillatori ne trarrebbero motivo per una rinnovata attività.

Ciò vale soprattutto per le misure repressive prese nei confronti delle bande. Tali misure sono efficaci di per sé stesse, contro coloro per i quali vengono adottate, senza bisogno di pubblicazione sulla stampa.

In casi opportuni, si può dare notizia circa la condanna di appartenenti a bande e l'esecuzione della sentenza. Non si deve invece più parlare, per l'avvenire, di banditi passati per le armi, di case incendiate per rappresaglia, ecc. Insistere sul carattere legale delle rappresaglie.

Il mantenimento dell'autorità dello Stato deve risaltare in primo piano.

Corrispondenze sull'azione di unità italiane — e, ancor più, germaniche — della lotta contro il banditismo sul tipo delle corrispondenze di guerra, non sono gradite. Il rilievo dato all'azione di unità e di soldati italiani distintisi nella lotta contro il nemico esterno costituisce un incitamento per le truppe e per la popolazione italiana. La stessa cosa non si può dire invece per la lotta contro il banditismo, nella quale degli italiani combattono contro i loro connazionali. Si tratta, in quest'ultimo caso, di una lotta interna, la quale — di fronte alla pressione esercitata dal nemico esterno — deve essere esaurita senza darle troppo rilievo sulla stampa.

Per la stessa ragione, si impone un grande riserbo per quanto riguarda singoli episodi di banditismo, come attacchi contro impianti industriali o di altro genere, rapine di considerevole entità, ecc., e ciò anche nel caso che la difesa sia stata coronata da successo e che le unità italiane o

i militari ad esse appartenenti siano particolarmente distinti. Questo campo è riservato alla corrispondenza di fonte ufficiale italiana.

Va da sé che sia i nemici esterni che quelli interni non debbono poter mai ricavare dalle corrispondenze alcuna informazione di carattere militare. Per questa ragione non deve essere dato, ad esempio, il nome di capi-banditi catturati o uccisi.

Attenersi allo stesso criterio di massimo riserbo anche per le notizie circa attentati contro personalità della repubblica, funerali di dirigenti uccisi, ecc.

In tutti i casi sopra menzionati è opportuno un appropriato notiziario locale, nel quale deve essere valorizzata al massimo l'autorità dello Stato e condannato in ogni modo il banditismo.

La disposizione finora vigente, secondo la quale si doveva riferire circa episodi di banditismo soltanto in connessione alle azioni di rappresaglia, è abrogata. Sono invece opportune le notizie circa atrocità o altre azioni del genere commesse dai banditi che colpiscano e contrastino con il senso morale del popolo italiano. (Esempio: fortificazione di una chiesa, utilizzata quale caposaldo; innalzamento della bandiera rossa sul campanile).

Vanno riferite anche gesta dei banditi che si prestino ad essere rappresentate come delitti comuni. In tal caso, non dare all'episodio un inopportuno carattere politico. (Per esempio: parlando dell'uccisione di vecchi, donne e bambini, non rilevare mai, senza una speciale necessità, che si tratta di familiari di fascisti, i quali erano probabilmente, l'obiettivo dell'attentato).

È stato disposto che il Ministero della Cultura Popolare, dirami, saltuariamente, a mezzo dell'Agenzia Stefani, comunicati compilati su materiale ufficiale.

CONFERENZA STAMPA

del 29 settembre 1944

Milano, 30 settembre.

La conferenza si è iniziata col porre in rilievo il messaggio di Mussolini, a proposito del quale i giornali sono stati invitati a riportare con commenti e anche con articoli la frase che ricorda la "fede alla parola data", e quella in cui si è affermato che "l'onore è il più alto bene degli uomini". E' stato quindi accennato al discorso del Primo Ministro Churchill, che Fuscà ha definito aver messo in luce che una volta di più la Gran Bretagna deve rimanere succube degli Stati Uniti e dell'URSS non solo, ma che con tale discorso Churchill ha voluto dichiarare al popolo inglese di non farsi illusioni su una rapida conclusione del conflitto, preparandolo invece al 1945. In ogni modo Fuscà ha invitato i convenuti ad attenersi al resoconto ufficiale che verrà diramato dal D.N.B.

E' seguita una rapida rassegna delle operazioni sui vari fronti, durante la quale, per quel che concerne il fronte italiano, è stato rilevato come gli alleati abbiano subito parecchi scacchi e che mentre si credevano già prossimi a Bologna, Kesserling li richiama alla realtà con colpi durissimi che il nemico è oggi costretto ad accusare. Non si deve parlare di nuovi cannoni anticarro nè di nuovi tipi di lanciafiamme, nè si deve far cenno alla notizia del D. N. B. secondo la quale zone di frontiera tedesche sarebbero state mitraliate. Non parlare infine di scontri fra truppe tedesche e finlandesi.

Sulla vita dell'Italia invasa Fuscà ha detto che si fa gran parlare di aiuti, ma che in realtà si tratta di promesse piuttosto vaghe e che la sola realtà tangibile sull'argomento è la nomina di La Guardia e la frase di Roosevelt con la quale il Presidente americano avrebbe voluto dire agli

Italiani che prima di tutto devono fare da sè. Per ciò che si riferisce alle informazioni circa l'invio di personale tecnico in Italia per procedere all'opera di ricostruzione, l'addetto stampa ha ribattuto aspramente talune intenzioni anglosassoni rivendicando al genio e allo spirito italiani opere notevoli quali le ferrovie di Serbia ed il canale di Suez, nonchè le notevoli testimonianze dell'ingegno costruttivo italiano che ancora sono visibili in Africa Orientale, stigmatizzando l'intenzione ancora una volta rapace degli anglo-americani che vorrebbero soggiogare il popolo italiano all'industria ed al denaro britannico ed americano. Ed è in vista di queste promesse e di queste interessate intenzioni che il Governo Bonomi si gonfia e si compiace per la nomina di ambasciatori a Londra e Washington.

Si è quindi passati ad esaminare il problema dell'impiego di nostre divisioni. «Perchè non se ne parla mai?» è stato chiesto da alcuni. Pezzato, direttore di "REPUBBLICA FASCISTA" ha dato quindi la stura ad una vivace tirata polemica dichiarando apertamente che egli dubita assai (come ormai lo dubita la maggior parte dell'opinione pubblica italiana) che non se ne parli per non tradire un segreto militare. Intanto — è sempre Pezzato che parla — la propaganda avversaria da New York, da Londra e da Bari, ogni giorno e più volte al giorno gioca su questo silenzio e vi specula per un'efficace imbottitura di crani di qua e di là dell'Arno e all'estero, per cui certa stampa neutrale raccogliendo simile propaganda, la usa per la diffusione di notizie più o meno tendenziose che nuocerebbero profondamente al buon nome dell'esercito repubblicano. "Dov'è l'armata di Graziani?" si è domandato Pezzato. Ed ha quindi proseguito: "Nessuno più ne parla, nè si vuole che i giornali si occupino di tale armata, l'annuncio della cui costituzione aveva riempito di orgoglio e di speran-

za." Pezzato ha dato quindi lettura di una lettera inviatagli da un lettore del suo giornale, nella quale gli viene chiesto perchè i giornali non informino l'opinione pubblica della vera situazione e dove viene accennato il dubbio che le armi tedesche giungano a tempo per essere usate sul nostro fronte e fermare il nemico, se non a cacciarlo definitivamente. Si teme, continua la lettera, che l'Italia possa essere invasa intieramente, e ciò è motivo di grande ansia e di giusto risentimento da parte del popolo, che vorrebbe sapere dove e come e quando agiscano le divisioni italiane che da troppo tempo si dice essere operanti in zona d'impiego. Si conclude infine con l'invito del sottotenente Krausen, censore militare tedesco, ad attendere quelle istruzioni che egli si impegna di chiedere immediatamente a Berlino.

Dopo che il Fuscà ha messo in rilievo come al contrario di quanto avviene nell'Italia invasa, nel territorio della repubblica fascista si faccia ben poca politica interna, ancora Pezzato accenna alle voci che egli ritiene fondate e che pure Fuscà condivide in parte, secondo le quali sarebbe in esame da Mussolini la possibilità che vengano creati a fianco del fascismo altri partiti di varia natura politica per ottenere la pacificazione degli animi.

Pezzato consiglia che nel campo propagandistico ciò potrebbe essere trattato magari in linea teorica con evidenti risultati, a beneficio della pacificazione nazionale e del rafforzamento dell'autorità governativa. Anche Fuscà su questo punto è dello stesso parere. I rappresentanti germanici presenti non hanno fatta alcuna obiezione nè hanno profferito parola al riguardo. Infine Fuscà ha raccomandato di comunicare la conferma avvenuta alla nomina ad ambasciatore a Londra di Badoglio, mettendo in rilievo come Londra si sia accaparrata con lui l'uomo che rappresenta la Monarchia ed il capitalismo Italiani.